

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

IL LAVORO

Dal valore formativo ed educativo del lavoro, così come emerge nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale, nascono problemi, prospettive e sfide per tutta la scuola

Responsabile **Paolo Ravazzano**
lakibraun@gmail.com

IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE -LA NORMATIVA E LE PROSPETTIVE -

APPUNTI DELLA COMUNICAZIONE DEL **DOCT. GIOVANNI DESCO**,
WEB CONFERENCE DEL 18.05.2012 PER LA BOTTEGA SUL LAVORO

leFP – gli “ordinamenti”

Gli “ordinamenti” si possono considerare consolidati: il Repertorio di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni 27-7-2011 ha sistematizzato 8 anni di sperimentazione (dall'Accordo-quadro del giugno 2003), in materia di:

- competenze di base (tenendo conto degli assi culturali dell'obbligo di istruzione)
- competenze tecnico-professionali comuni
- competenze tecnico- professionali specifiche alle varie figure (21, poi 22)
- attestati di qualifica e di diploma finali
- modello di certificazione intermedia

Rispetto al tema del raccordo con il mondo del lavoro:

- il format di descrizione delle figure ha previsto la correlazione tra competenze e i processi-attività di lavoro, per agevolare la leggibilità da parte del mondo del lavoro di cosa

effettivamente apprendono i ragazzi (e per rendere più praticabile l'acquisizione delle qualifiche anche in apprendistato)

- l'Accordo in CU del 27-7-11 ha correlato le 21 (22) qualifiche anche a 7 aree professionali, individuate a partire dalla classificazione delle attività economiche (NACE-ATECO) e delle professioni (ISCO-CP/NUP)

2. leFP in rapporto alla Istruzione Professionale riordinata (2+2+1)

Sul piano ordinamentale, dell'offerta formativa, la distinzione è quindi chiara (in ossequio al Titolo V ed alla legge 53/03, modificata dalla L. 40/07: l'Istruzione Professionale è solo quinquennale, mentre la leFP rilascia titoli professionalizzanti, triennali e quadriennali); sul piano organizzativo, invece, gli Istituti Professionali possono erogare sia i quinquenni sia i trienni-quadrienni, in regime di sussidiarietà. Le Linee Guida "Organici raccordi" (Intesa CU 16-12-10 – DM n. 4/2011) hanno disciplinato la materia, prevedendo 2 distinte modalità di erogazione sussidiaria della leFP: integrativa o complementare.

È in corso il primo monitoraggio del 1° anno di attuazione della sussidiarietà: sembrerebbero emergere difficoltà attuative, soprattutto per la modalità integrativa, dovute alla nuova organizzazione della I.P. in 2+2+1: ciò renderebbe difficile realizzare quella "contestualità" di offerta formativa I.P. e leFP che dovrebbe assicurare l'acquisizione sia dei contenuti previsti per il quinquennio sia delle competenze previste per la qualifica. Tanto che alcune Regioni stanno informandosi circa la possibilità di un'eventuale valutazione disgiunta al termine del 3° anno. In particolare, si stanno delineando difficoltà ad utilizzare le quote del 20 e del 25% nel primo biennio (e in prospettiva si porrà anche il problema del 3° anno, per il quale il DPR 87-2010 finalizza l'utilizzo della flessibilità all'eventuale attivazione delle "opzioni" all'interno dell'indirizzo di studi).

3. Apprendistato

Sono stati sanciti i 2 accordi previsti dal TUA 167/2011:

- Accordo CSR 15-3-12 sulla regolamentazione dei profili formativi per l'apprendistato di 1° livello: il riferimento "ordinamentale" è il Repertorio di leFP; le ore minime annue di

formazione sono 400 ore (per i maggiorenni si possono riconoscere competenze in ingresso e accorciare il periodo di formazione). URGONO MODELLI DI REALIZZAZIONE DELLE 400 ORE, che tengano conto dei calendari di lavoro degli apprendisti coinvolti,

- Accordo CSR 19-4-12 sulla certificazione delle competenze acquisite

Circa il quesito sull'apprendistato di 2° livello ed il possibile coinvolgimento dell'istruzione tecnica, occorre tenere presente che per questa tipologia sono previste soltanto 120 ore nel triennio (in quanto siamo fuori dall'applicazione del Diritto-Dovere; di conseguenza, per tale tipologia il ruolo assegnato al MIUR dal TUA è minimale; la finalità non è il conseguimento di un diploma di istruzione ma di una qualifica a fini contrattuali). Per il 3° livello, il TUA rimanda tutto a livello regionale o addirittura a singole convenzioni datori di lavoro – Istituti Tecnici o Istituti Professionali.

4. Prospettive

Se occorre autonomia “vera” anche per le scuole dall’offerta formativa più tradizionale, a maggior ragione serve per la leFP e rapporti con il mondo del lavoro: come coniugare allora un’ampia libertà delle esperienze specifiche con azioni “di sistema” ?

Un sistema – per essere tale – deve avere un grado minimo di omogeneità, attraverso strumenti e linguaggi comuni: il paradigma delle competenze, l’adozione dell’EQF, la creazione di un sistema nazionale di certificazione sono occasioni di una nuova burocrazia (sia pure ammodernata) oppure ci sono margini per creare dispositivi che costituiscano i necessari elementi di sistema senza irrigidirlo ? Questa, a mio avviso, la sfida contenuta al Capo VII del ddl di riforma del mercato del lavoro, dedicato all’apprendimento permanente. Anche l’ASL, finché non ci sarà modo di riconoscere in termini di crediti formativi quanto appreso durante il periodo in assetto lavorativo, non potrà essere fino in fondo quello che la norma dice, ossia una metodologia alternativa per apprendere le stesse cose previste per l’apprendimento in aula. Così come le modalità per il riconoscimento dei crediti (DPR ex art. 1,co. 10 del D.Lgs. 226/05)

In parallelo, occorre però sfruttare da subito e appieno tutte le potenzialità già rese disponibili dalle norme vigenti: in tema di raccordo con il mondo del lavoro, già il D.I. n. 44/01, Regolamento sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche, rende possibile – alle scuole “di buona volontà” – realizzare partnership stabili con imprese profit (cfr. artt. 20-21; 33; 38)

Risorse: senza una “rivoluzione” nelle modalità di attribuzione delle risorse (quota capitaria), da fissare nell’attuazione del federalismo fiscale (costi standard per l’istruzione), il sistema di IeFP potrà crescere solo in modalità sussidiaria, e non nei percorsi erogati dalle strutture formative accreditate.

altri doc in http://convegni.diesse.org/2011/lavoro_materiale

Le Botteghe dell'Insegnare - Diesse